

Startup, arte e sociale Rinasce il sogno Olivetti

Una cordata di imprenditori locali ha comprato la fabbrica in cui nacquero i primi pc
La rilancerà attraverso il progetto Icona. L'obiettivo? Riportare gli innovatori in città

di Jacopo Ricca

Portare informatici, ingegneri, ma anche artisti e innovatori sociali nella fabbrica simbolo dell'Olivetti. Dopo anni di abbandono un gruppo di imprenditori, con capofila l'Aeg, la cooperativa di energia e gas di Ivrea, ha comprato la storica fabbrica dei "mattoni rossi", dove iniziò la produzione della macchine da scrivere. A gestirla e progettare il futuro produttivo c'è Icona, nata da un gioco di parole tra l'idea del luogo simbolo e il nome della prima impresa olivettiana, Ico, cioè appunto Ingegner Camillo Olivetti. Un investimento iniziale da quasi 2 milioni di euro, per acquistare la struttura originale e i tre ampliamenti successivi, ma che dovrebbe raggiungere i 20 milioni quando gli interventi di ristrutturazione del complesso di 45mila metri quadri in via Jervis saranno completati. A studiarli è stato chiamato l'architetto Cino Zucchi.

L'operazione, pensata nel 2017 e avviata nel 2018, inizia a portare i primi frutti: «Siamo riusciti a far insediare lì le 500 persone che lavorano per Wind a Ivrea. Dopo che era stato deciso lo spostamento da Palazzo Uffici si rischiava l'ennesimo trasferimento a Milano che così è stato scongiurato» racconta il vicepresidente di Icona, Alberto Zambolin. È stato lui insieme al presidente di Aeg e Icona, Andrea Ardisson, a lanciare la chiamata agli imprenditori eporediesi. I primi 15mila metri quadri erano stati ristrutturati nel 2008 da una proprietà precedente che presto ospiteranno anche i dipen-

denti di Osai, un'impresa controllata da Prima Industrie che opera nel settore del controllo numerico per macchinari di precisione: «È il primo successo attrattivo del progetto – commenta Ardisson – Grazie a questi primi trasferimenti è stata aperta anche una mensa aziendale e possiamo offrire servizi».

Icona non è però solo un contenitore di imprese. La sfida più importante è quella di riportare gli innovatori ad Ivrea. Per questo Icona ha avviato una partnership con **Como-Next**, il parco scientifico-tecnologico lombardo che ha rigenerato una vecchia area industriale portando imprese e startup in provincia di Como: «Là lavorano circa 600 persone e noi vorremmo arrivare a un risultato simile, offrendo alle aziende del territorio un sistema in grado di studiare soluzioni tecnologiche innovative – spiega Zambolin – Si tratta di mettere insieme competenze e innovatori di diversi settori che pur facendo parte di imprese diverse si mettono insieme per cercare di rispondere ai problemi e ai bisogni degli imprenditori canavesani. Per questo abbiamo avviato la discussione con gli industriali e la Camera di Commercio. Speriamo che si possa innescare un processo di nuovo sviluppo economico per un territorio che ha patito una crisi profonda».

La filosofia di fondo è simile a quella del tanto citato Adriano Olivetti, imprenditore illuminato che puntava a un nuovo umanesimo tecnologico. Così in via Jervis è tornata l'arte, anche questa innovativa: «Il

progetto Datapoiesis crea opere attraverso le informazioni e i dati che si raccolgono sul web – dice Zambolin – Ad esempio la prima che è ospitata da noi rappresenta un uomo che si illumina più o meno intensamente di rosso in base all'andamento della povertà assoluta nel mondo». A giugno sarà spostata lì la sede del museo **Tecnologic@Mente**, che ospita la collezione di prodotti prima meccanici e poi informatici e da tempo svolge attività educativa su questi temi: «Lo consideriamo una sorta di ritorno al futuro visto che qui sono uscite le prime macchine da scrivere – aggiunge Ardisson – Sarà sopra al centro per i visitatori del sito Unesco».

Il progetto guarda anche al sociale, altro filo diretto con il pensiero olivettiano. Per questo è allo studio una collaborazione con l'associazione **QuintAmpliamento**, guidata dal professore del Politecnico di Milano Mario Calderini: «Vorremo che qui trovasse spazio quella che lui chiama impresa ibrida – conclude Zambolin – Cioè una forma di attività imprenditoriale che, contaminata dai valori del non profit, si ponga obiettivi non solo economici ma anche sociali e ambientali».

**Il vicepresidente
Zambolin: "Mettiamo
insieme competenze
per offrire soluzioni
hi tech alle aziende
Possiamo creare
600 posti di lavoro"**



Peso: 75%

I protagonisti
Impresa e creatività



▲ **Presidente** Andrea Ardisson

Alla guida del progetto Icon c'è Andrea Ardisson, presidente della Aeg



▲ **Arte & Co.** Iaconesi e Persico

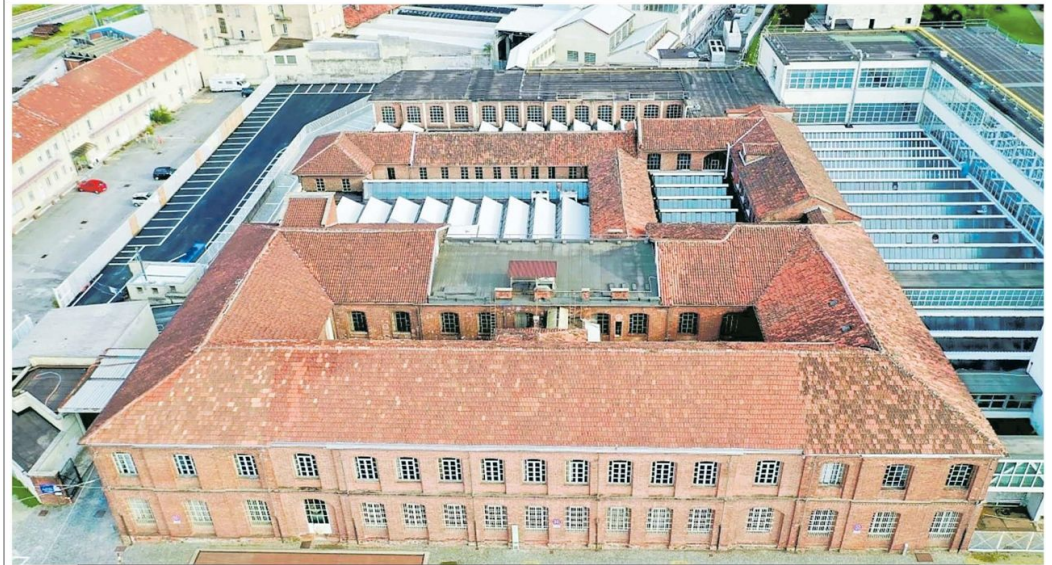
Dataopies è tra i primi inquilini dell'ex fabbrica: unisce dati e arte, è diretta da Salvatore Iaconesi e Oriana Persico



▲ **Accademico** Mario Calderini

Tra i soggetti coinvolti c'è anche QuintAmpliamento, che promuove imprese sociali sotto la guida di Mario Calderini

▲ **Il fondatore**
Camillo Olivetti fondò la Ico (Ingegnere Camillo Olivetti), sigla a cui si ispira anche "Icona"



Peso:75%